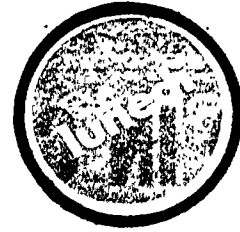


L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO



Colloquio con Basaglia sulle battaglie contro i manicomi-prigione

A pag. 15

Trasferimento forzato di popolazioni verso Saigon

A pag. 16

Si è concluso in una atmosfera di unità e di entusiasmo il XIV Congresso nazionale

LA GRANDE FORZA DEL P.C.I.

impegnata nella lotta e nel dibattito perché avanzi il rinnovamento del Paese

Il discorso conclusivo di Enrico Berlinguer - Battere la linea intollerante e faziosa portata avanti dal segretario della DC Fanfani: una linea pericolosa per il Paese - Il Partito mobilitato per la prossima campagna regionale e amministrativa - Il nostro internazionalismo e il giudizio sugli avvenimenti portoghesi - Disaccordo sulle recenti misure - La mozione politica approvata all'unanimità - Le modifiche allo statuto: introdotti i congressi regionali - Eletti il Comitato centrale, la CCC, il Collegio centrale dei sindaci revisori

Longo e Berlinguer rieletti presidente e segretario generale del Partito

Con la seduta della mattinata si è concluso il dibattito del XIV congresso del PCI sul rapporto del compagno Berlinguer. Sono intervenuti i compagni Maria Cocco, della federazione di Cagliari; Attilio Esposito, presidente dell'Alleanza nazionale dei contadini; Luigi Marchi, della federazione di Bergamo; Angelo Carosino, segretario regionale della Liguria; Antonio Bassolino, segretario della federazione di Avellino; Renato Guttuso; Franco Ambrogio, segretario regionale della Calabria; Matteo Fiori, della Federazione di Belluno; Nilde Iotti.

I lavori, iniziati alle ore 9 e conclusi alle ore 13, sono stati presieduti dai compagni Reichlin, Adriana Seroni e Occhetto. Nella stessa seduta mattutina hanno recato il loro saluto Emile Touma, membro dell'ufficio politico del Partito comunista di Israele; il compagno Rodney Arismendi, segretario del Partito comunista dell'Uruguay; e Thieu Mumm, membro dell'ufficio politico del Fronte unito nazionale cambogiano.

Nel pomeriggio la seduta — che ha avuto inizio alle ore 16,30, sotto la presidenza del compagno Napolitano — ha ascoltato la relazione del compagno Luigi Conte, a nome della Commissione per la verifica dei poteri. Ha preso poi la parola il compagno Enrico Berlinguer per le conclusioni sul primo punto all'ordine del giorno.

Successivamente il compagno Natta ha illustrato la mozione politica che è stata approvata dai 1122 delegati all'unanimità. Per lo svolgimento del secondo punto all'ordine del giorno il compagno Cossutta ha illustrato i lavori della commissione nominata dal Congresso sui problemi di organizzazione del partito e sulle modifiche allo statuto. I delegati hanno quindi approvato gli emendamenti allo statuto, articolo per articolo.

Conclusa la seduta pubblica il congresso ha ripreso i suoi lavori con una seduta riservata ai soli delegati per lo svolgimento del terzo punto all'ordine del giorno e cioè l'elezione del Comitato centrale della Commissione centrale di controllo e del Collegio dei sindaci. Questi organismi, riuniti successivamente, hanno riconfermato il compagno Luigi Longo presidente del partito, il compagno Enrico Berlinguer, segretario generale. La C.C.C. ha rieletto poi proprio presidente il compagno Arturo Colombi. Il C.C. e la C.C.C. torneranno a riunirsi martedì pomeriggio.

DA PAG. 3 A PAG. 9

Il dibattito politico sul Congresso del PCI

Solo i settori più oltranzisti si affiancano al segretario democristiano

ALL'INTERNO DELLA DC CRITICHE ALLA FAZIOSA INIZIATIVA FANFANIANA E SIGNIFICATIVE DIFFERENZIAZIONI. PRIME REAZIONI AL DISCORSO CONCLUSIVO DEL COMPAGNO BERLINGUER

Nel momento in cui il XIV Congresso del PCI si conclude, si nota sul piano politico una riflessione più matura sulla proposta dei comunisti e sul significato del dibattito, ricco e complesso, che si è sviluppata per quasi una settimana. Soltanto alcuni settori più oltranzisti, quelli dei vedovi di tante non fortunate « crociate », e gli ambienti che nel recente passato si sono segnalati per la loro partecipazione alle manovre del « partito della crisi », si sono affiancati in tutto e per tutto all'attuale segretario democristiano sul piano della ricerca della rissa, all'insegna di un anticomunismo irragionevole e preconcetto che ricorda i tempi della guerra fredda. Critiche e differenziazioni significative rispetto alla iniziativa presa da Fanfani ritirando la delegazione che seguiva i lavori del Congresso si levano anche dall'interno della Democrazia cristiana, nonostante

Un clima di grande entusiasmo, il canto dell'«Internazionale» e di «Bandiera rossa», ha accolto la conclusione del XIV Congresso del Partito: sono caratteristiche ricorrenti e quindi queste definizioni rischiano di apparire liturgiche; d'altra parte rispecchiano una realtà che in quanto si rinnova di congresso in congresso impone le stesse definizioni. Valgono oggi per il significato, le indicazioni e la risonanza che questo Congresso — come diceva Berlinguer nelle sue conclusioni — ha avuto anche per l'volontario merito degli avversari. Queste, ovviamente, non sono valutazioni politiche se non in quanto si riferiscono a dati di fatto imposti dall'azione del partito: la follia immensa — di cui dovremo ancora parlare — la partecipazione di personalità di esponenti di ogni corrente di pensiero, l'altissimo numero, senza precedenti in nessun congresso di nessun partito politico italiano, di delegati stranieri hanno la loro spiegazione solo nel prestigio del PCI e nell'attesa delle sue indicazioni. Una follia immensa, si diceva prima: in previsione di una grande affluenza — anche se regolata dagli inviti — erano stati aperti per il pubblico nuovi spazi negli ordini più alti delle gradinate: assai prima che la seduta potesse cominciare, l'aula era già gremita, oltre che tutti gli altri ordini di posti, sottoponendo ad un severissimo estremo collaudo tutto l'apparato del servizio d'ordine che doveva anche convincere centinaia di compagni che, nonostante la pioggia, si aspettavano all'esterno del palazzo dello sport nella speranza che in qualche modo fosse possibile entrare. In questa folla folli noti di personalità della cultura, della scienza, della politica, tutti i maggiori commentatori politici dei giornali italiani — come ogni giorno. C'è già ricaduto, nel corso dei lavori, di citare alcuni nomi ai quali se ne possono aggiungere altri.

c. f. **Kino Marzullo**
(Segue in ultima pagina)



Una visione del Palasport gremito di delegati e invitati, mentre il compagno Berlinguer pronuncia il discorso conclusivo del XIV Congresso

Dopo la «sospensione» della missione Kissinger

L'Egitto: bisogna riconvocare subito la conferenza di Ginevra

Tel Aviv tenta di rovesciare sul governo del Cairo la responsabilità del mancato accordo - Gli egiziani replicano: le pretese d'Israele (pace separata in cambio di una parte soltanto dei territori) erano inaccettabili

Opera dalla Spagna per rovesciare il regime democratico di Lisbona

Centrale fascista armata scoperta in Portogallo

LISBONA, 23. Un'organizzazione armata segreta di estrema destra che si propone di abbattere il regime democratico di Lisbona è stata scoperta dalle autorità portoghesi. Ha le sue basi centrali in Spagna mentre in Portogallo dispone di gruppi sparsi composti di sette persone ciascuno. Alcuni di questi gruppi erano coinvolti nel fallito golpe dell'11 marzo. L'organizzazione fascista si è data il nome di «Esercito di liberazione portoghesa». Un certo numero dei suoi affiliati — civili e militari — sono stati arrestati. Sono stati sequestrati documenti e armi. Le rivelazioni sull'esistenza e l'attività dell'ELP sono venute questa sera dal comandante della regione militare settentrionale del Portogallo, colonnello Enrico Corvacho, il quale ha tenuto una conferenza stampa per i giornalisti portoghesi, trasmessa anche dalla televisione. Corvacho ha detto fra l'altro che ex ufficiali fuggiti in Spagna, fanno la spola fra questo paese e l'Angola e il Mozambico, dove l'ELP si propone di agire per provocare rivolte degli elementi «bianchi». Per quanto riguarda il Portogallo, l'organizzazione segreta fascista si proponeva di rapire e uccidere noti esponenti politici democratici e membri progressisti delle forze arma-

IL CAIRO, 23. Il fallimento della mediazione Kissinger ha creato le premesse per una rapida ripresa della Conferenza di Ginevra. Questa, in sintesi, è l'opinione del governo egiziano e degli osservatori politici in Medio Oriente. Esiste, è vero, anche un'altra alternativa: quella di un nuovo conflitto. Ed infatti, sia ad Israele sia al Cairo si rafforzano le misure militari di allarme e di emergenza e si vivono momenti di ansia e di timore. Ma l'ipotesi del ricorso alle armi è così catastrofica per ambo le parti che sembra fondata la speranza di una ricerca ulteriore di una soluzione politica nella sede che da più parti (per esempio da Mosca, da Damasco, e non senza contraddizioni, anche dal Cairo) era stata sempre indicata come la più adatta: e cioè Ginevra. La reazione di Kissinger all'insuccesso è stata piena di dispetto. Nel partire stamane da Tel Aviv, diretto a Washington, aveva il volto stanco e gonfio, e le lagrime agli occhi. «Questo — ha dichiarato — mi infastidisce».

Nuova giornata di lotta per salari e occupazione

Tre grandi manifestazioni domani durante lo sciopero

Si svolgeranno a Mantova, Bari, Ravenna - Treni fermi dalle 21 di oggi - Per 24 ore astensione di braccianti e pubblici dipendenti - Adesione delle altre categorie

Thoeni ha vinto la sua IV coppa del mondo

DOMINANDO lo slalom parallelo di Val Gardena, Gustavo Thoeni ha fatto poker per la quarta volta il fenomeno del lottista italiano ha vinto la Coppa del Mondo, uno dei più prestigiosi titoli dello sci. E' stata una gara entusiasmante, ricca di suspense.

Sorpasso giallorosso La Juve s'allontana

LA JUVE ha messo una seria ipoteca sullo scudetto, battendo l'Inter e approfittando della sconfitta della Lazio contro i cugini giallorossi e la battuta d'arresto del Napoli fermato a Cagliari (1-1). I bianconeri hanno portato il loro distacco a 4 punti sugli uomini di Vinicio, mentre la Roma è riuscita nell'operazione «sorpasso»: il goal di Prati ha probabilmente cancellato le residue speranze dei biancoazzurri di conservare lo scudetto. La Fiorentina, pareggiando in casa con l'Ascoli ha offerto ai tifosi un'altra deludente prova. I dirigenti gialli sono però orientati a confermare Rocco NELLO SPORT

Scendono in sciopero domani per 24 ore i braccianti e i dipendenti pubblici (statali, parastatali, ferroviari, ospedalieri, postelegrafonici, lavoratori della scuola, dipendenti degli enti locali, ecc.) per rivendicare la rivalutazione del punto di contrattazione e la formalizzazione degli accordi sulle pensioni e di quello sulla garanzia del salario. I ferrovieri anticiperanno l'astensione fermando da sabato alle 21 a domani alla stessa ora la circolazione dei treni. Insieme ai braccianti e ai dipendenti pubblici, sciopereranno per almeno un'ora tutte le altre categorie di lavoratori. Manifestazioni si svolgeranno a Mantova prenderà la parola Luciano Lama; qui all'astensione parteciperanno 3 ore tutte le categorie; a Bari, per la prima volta (edili e metalmeccanici) si fermeranno per 4 ore; a Ravenna il comizio sarà tenuto da Bossi; a Matera da Scheda, ad Arcore da Vignola; a Roma, dove si concentrano il maggior numero di pubblici dipendenti, da Ciancimino; a Milano parlerà Rutino.

(Segue in ultima pagina)

ALTRE NOTIZIE A PAG. 16